

IL RETROSCENA

Tetto ai prezzi l'ultimo duello

Oggi si riunisce il Consiglio Ue la Commissione non cambia idea sulla proposta di Italia, Francia e altri tredici Paesi europei e offre una sponda alla Germania "Il price cap per il gas all'ingrosso è troppo radicale e rischioso"

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Nonostante il pressing della maggioranza degli Stati, la Commissione europea non cambia linea: l'introduzione di un tetto al prezzo del gas all'ingrosso è una misura troppo «radicale» e porta con sé eccessivi «rischi». Il "price cap" – secondo l'esecutivo Ue – si può fare, ma soltanto sul metano importato dalla Russia. Ed eventualmente si può fissare un tetto massimo al prezzo del gas utilizzato per generare elettricità, sulla falsariga di quanto fatto in Spagna: una misura totalmente diversa che contribuirebbe a ridurre il costo delle bollette (elettriche) per i consumatori, ma che richiede un intervento economico per compensare la differenza tra il prezzo di vendita del gas e quello d'acquisto. Chi si accollerebbe il costo di tale operazione, destinata a pesare sulle casse pubbliche?

La Germania, che ha deciso di andare in questa direzione, ha stanziato fino a 200 miliardi di euro, ma non tutti gli Stati hanno margini di bilancio simili. L'ipotesi di utilizzare i proventi dell'imposta sugli extra-profitti, ventilata da Bruxelles, finirebbe per rivelarsi una partita di giro a somma zero che anzi toglierebbe risorse destinate alle fami-

glie più in difficoltà.

«Tra gli Stati sta montando un certo nervosismo», ammette una fonte Ue, dando conto della frustrazione di alcuni Paesi per la decisione della Commissione di non ascoltare l'appello scritto nero su bianco nei giorni scorsi. Quindici governi – tra cui quelli di Italia, Francia e Spagna – avevano scritto alla commissaria all'Energia Kadri Simson per chiederle di presentare una proposta per introdurre un tetto al prezzo del gas da applicarsi a tutte le transazioni all'ingrosso. La risposta è stata a dir poco deludente perché l'esecutivo Ue – su spunta del governo tedesco, nettamente contrario – ha deciso di andare in un'altra direzione. Oggi il Consiglio dei ministri Ue dell'Energia si riunirà per dare il via libera definitivo al prelievo sugli extra-profitti e al piano per la riduzione del consumo di elettricità (almeno il 5% nelle ore di punta), ma il vero scontro si consumerà sul "price cap". Il clima si preannuncia effervescente.

La commissaria ribadirà che il tetto al prezzo del gas si può e si deve imporre soltanto a quello acquistato dalla Russia e che per ridurre il costo di quello importato dagli altri Paesi è necessario avviare negoziati con i vari fornitori per trattare sul prezzo. Se poi anche questo non dovesse funzionare, allora

sarà possibile iniziare a valutare un tetto al prezzo del gas all'ingrosso. Ma per i Paesi che lo vogliono subito c'è il rischio di perdere troppo tempo. Per andare incontro alle richieste, l'esecutivo europeo ha allora proposto anche un'altra soluzione: introdurre un indice alternativo al Ttf di Amsterdam, anche se questo sarebbe limitato al mercato del gas naturale liquefatto (Gnl).

Un alto funzionario Ue spiega che se la Commissione ha scelto di non avventurarsi sulla strada del tetto al prezzo all'ingrosso è perché ci sono numerosi ostacoli di tipo tecnico/pratico: «Tutte le opzioni si portano dietro rischi e benefici, il problema è trovare il giusto equilibrio». E secondo gli esperti di Palazzo Berlaymont, la soluzione avanzata dal governo italiano, che prevede la fissazione di un "price cap dinamico" sulle transazioni all'ingrosso di gas, comporta molti più rischi che benefici. «C'è innanzitutto un rischio legato alle forniture – spiega la fonte Ue – che potrebbero non essere garantite perché i produttori potrebbero vendere altrove. Inoltre verrebbero a mancare i segnali sui prezzi per i consumatori, con il conseguente rischio di far aumentare la domanda. Ma il problema maggiore riguarda il fatto che questo tipo di tetto al prezzo

non si applicherebbe soltanto alle importazioni, bensì anche alle transazioni all'interno del mercato e potrebbe portare a uno stop dei flussi transfrontalieri tra i Paesi Ue».

Nella sua analisi, la Commissione sottolinea che con questo "price cap" il mercato non avrebbe più incentivi a garantire i flussi transfrontalieri di gas che oggi sono possibili attraverso i differenziali di prezzo e che sono fondamentali per attenuare i problemi legati alla carenza di forniture e alle diverse situazioni tra gli Stati Ue. Per assicurarli bisognerebbe istituire una centrale unica in grado di sostituirsi al mercato nella gestione dei flussi: a Bruxelles sostengono che non ci sia un'adeguata capacità amministrativa per garantire un efficace monitoraggio e una corretta applicazione di questo sistema. Inoltre, si fa notare, «potrebbe essere necessario un taglio della domanda ancor più drastico».

Una fonte diplomatica europea offre una spiegazione molto tranchant: «La Germania si oppone a questa proposta perché i timori di una possibile crisi delle forniture sono superiori a quelli legati all'aumento dei prezzi. E la Commissione si sta muovendo sul solco di questa sensibilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AP PHOTO/VIRGINIA MAYO

Le posizioni

1

Italia, Francia e altri 13 Paesi vorrebbero fissare un tetto al prezzo del gas all'ingrosso: non solo per quello russo, ma per tutto quello che circola nell'Unione

2

La Commissione europea insiste perché il tetto al prezzo del gas sia limitato solo a quello importato dalla Russia per non avere ricadute troppo pesanti

3

Bruxelles apre al limite sul prezzo del gas al dettaglio usato per produrre elettricità: è il modello spagnolo, ma servono compensazioni per i produttori energetici

4

La presidente della Commissione, Ursula Von der Leyen, ha messo sul piatto anche l'introduzione di un indice di riferimento per il Gnl alternativo al Ttf di Amsterdam

La commissaria Ue all'Energia, Kadri Simson, con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, durante l'ultima riunione settimanale

Arriva il via libera definitivo al prelievo sugli extra-profitti e al taglio dei consumi

Secondo i funzionari sulla strada ci sono ostacoli di tipo tecnico ed economico

